

BUONGIORNO

I migliorissimi

MATTIA
FELTRI

Questa nostra povera nascente Repubblica seppe essere grande non soltanto (o non tanto) nella data simbolica del 25 aprile 1945, ma soprattutto nei presupposti e nelle conseguenze, ovvero nella capacità di unirsi di tutte le forze politiche antifasciste – la comunista, l'azionista, la liberale, la socialista, la repubblicana, la cattolica democratica – per organizzare la Resistenza a fianco degli Alleati e poi per scrivere la Costituzione su cui il Paese poggia da tre quarti di secolo. Fu un gigantesco riconoscimento della legittimazione altrui davanti alla delegittimazione del regime fascista, e Palmiro Togliatti, come ha scritto Giuliano Ferrara, che riassumendo brutalmente, diffidava di una lettura esclusiva della Liberazione, alimentata dal mito della rivoluzione tradita. Così è nata ed è cresciuta la nostra Repubblica che ora sprofonda nel grottesco di quelle stesse piazze, dove l'altro giorno ognuno rivendicava un'unicità in purezza, appendice di un trentennio di propaganda stordita. La purezza di chi non è andato, la purezza di chi non va mai, la purezza di chi va altrove, la purezza di chi c'è sempre, la purezza di chi fischia la Brigata ebraica, di chi fischia la bandiera americana, di chi fischia la Nato, di chi fischia il presidente della Repubblica, di chi è migliore perché è pacifista e chi migliorissimo perché pacifistissimo, ognuno a costruirsi un recinto dentro cui issare la propria bandiera della castità ideale, e tutto il mondo fuori. Un desolante tradimento delle ragioni del 25 aprile, ossia delle ragioni fondanti della Repubblica, di cui oggi nulla più si cura perché nulla più si sa.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

